

1	PROGETTO REV 01	MR	08/21	
REV.	DESCRIZIONE E REVISIONE	Sigla	Data	Firma
EMESSO				

PROGETTAZIONE	<p>GVC s.r.l. Via della Pineta 1 - 85100 - Potenza email: info@gvcingegneria.it - website: www.gvcingegneria.it P.E.C: gvcsrl@gigapec.it</p> <p>Direttore Tecnico: dott. ing. MICHELE RESTAINO</p> <p>Collaboratori GVC s.r.l. per il progetto: dott. ing. GIORGIO MARIA RESTAINO dott. ing. CARLO RESTAINO dott. ing. ATILIO ZOLFANELLI</p>	 SERVIZI DI INGEGNERIA
---------------	--	---

Committente	VERDE 3 S.R.L.	 Verde 3 s.r.l.		
Comune	COMUNI DI LARINO - URURI - SAN MARTINO IN PENSILIS (CB)	COD. RIF	G/129/02/A/01/PD	
Opera	PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO AGRIVOLTATICO DI POTENZA NOMINALE PARI A 11.980,65 kWp DENOMINATO LARINO 6 - UBICATO IN LOCALITA' PIANE DI LARINO NEL COMUNE DI LARINO E IN LOCALITA' FORCONI NEL COMUNE DI URURI E SAN MARTINO IN PENSILIS	ELABORATO	FILE	
Oggetto	PROGETTO DEFINITIVO RELAZIONE ARCHEOLOGICA E ALLEGATO CARTOGRAFICO	Categoria	N.°	
		PD	Scala	-----
		RT-03		
		Questo disegno è di nostra proprietà riservata a termine di legge e ne è vietata la riproduzione anche parziale senza nostra autorizzazione scritta		

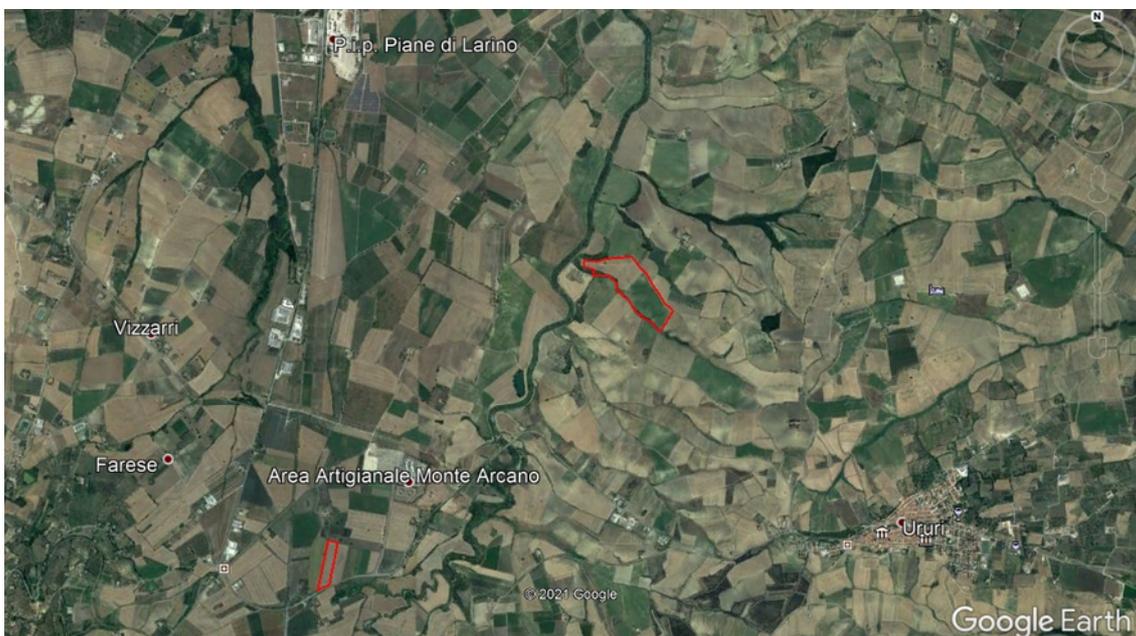
**Progetto per la realizzazione di un impianto agrivoltaico
di potenza nominale pari a 11.980,65 kWp**

Comune di Ururi (CB)

Comune di Larino (CB)

Comune di S. Martino in Pensilis (CB)

Relazione di Valutazione di Impatto Archeologico



dott.ssa Lidia Di Giandomenico
Archeologa

Lidia Di Giandomenico

Indice

1. Introduzione.....	p. 3
2. Aspetti geomorfologici.....	p. 7
3. Analisi storico – archeologica e viabilità antica.....	p. 8
4. Ricognizione Archeologica di superficie	p. 11
Carta Archeologica.....	p. 22
Conclusioni.....	p. 26
Bibliografia.....	p. 27

Allegato: Carta Archeologica - Tav. 1

1. Introduzione

Il presente lavoro rientra nell'ambito del progetto per la realizzazione di un impianto agrivoltaico, denominato “**LARINO 6**”, di potenza pari a 11.980,65 KWp da installarsi sui terreni siti nel territorio dei Comuni di Larino, Ururi e San Martino in Pensilis (CB), della sottostazione AT/MT, da realizzare nel Comune di Larino (CB) e del relativo cavidotto di connessione.

L'impianto occuperà complessivamente 195.350 mq di cui circa 155.600 mq recintati e relativi ai campi agrivoltaici; circa 39.750 mq liberi da impianti ed in parte utilizzati per le opere di mitigazione (quali siepi perimetrali e piantumazione di alberi); a cui si aggiungono circa 5.300 mq recintati e relativi alla Sottostazione AT/MT condivisa con altri produttori.

L'impianto sarà collocato in due siti distinti: “AREA A” e “AREA B”.

Il primo sito, denominato “AREA A”, si trova in località San Benedetto nei comuni di Ururi e di San Martino in Pensilis e riportato nella CTR ai numeri 381161, al Catasto al Foglio 54 P.IIa 12, Foglio 5, P.IIe 8 e 40. Più precisamente, il terreno è posto a circa 3 km a NE del centro abitato di Ururi, raggiungibile dalla Strada Comunale dei Forconi che lo costeggia nel suo lato N e NE. Ha una forma irregolare e un andamento collinare, da quota 130 a 160 m. s.l.m., è delimitato a S dal Vallone e a E da confini interpoderali.

Il secondo, denominato “AREA B”, invece, è posto nel comune di Larino e riportato nella CTR ai numeri 381162 e 381163, al Catasto al Foglio 44 P.IIe 26 e 51. Si trova a circa 4 km a NE del centro abitato di Larino, raggiungibile dalla Strada Statale n. 480 di Ururi, nei pressi dello svincolo di Ururi. Il terreno ha una forma regolare con andamento pianeggiante a quota di circa 200 m. s.l.m.

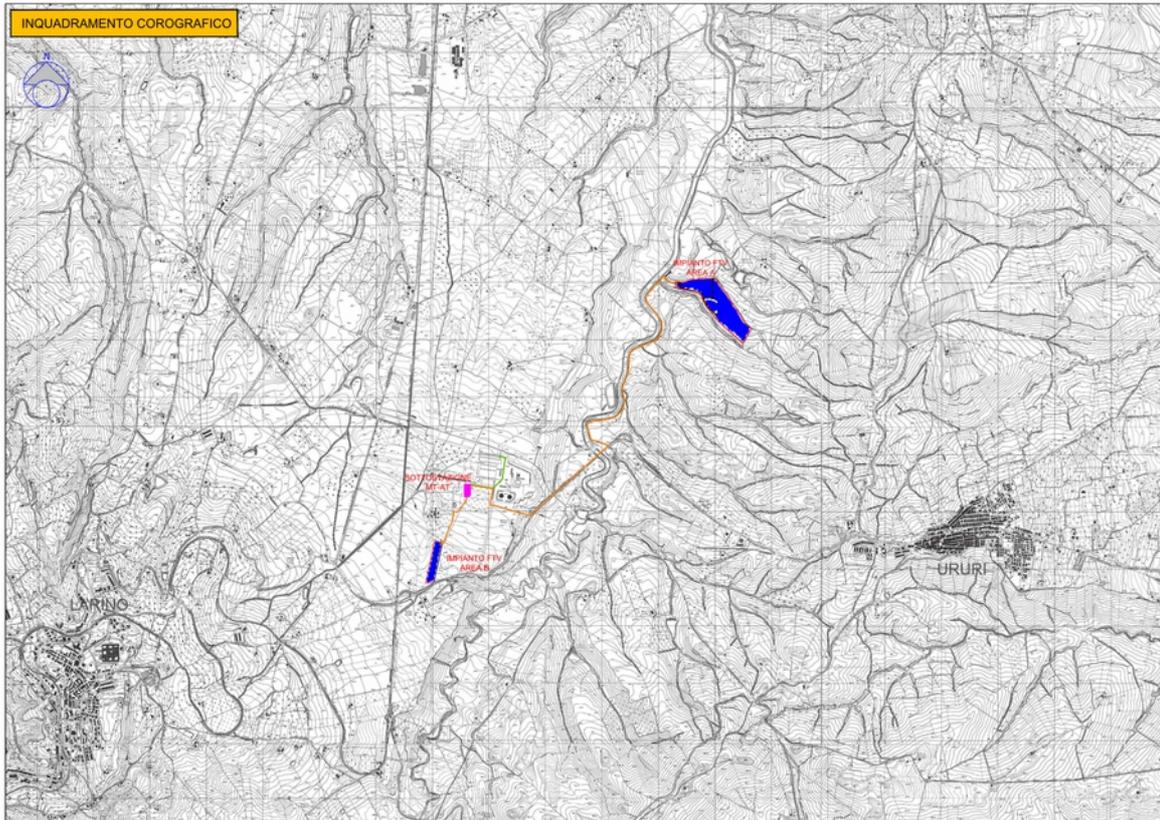


Fig. 1 – Corografia con indicazione in blu dell'impianto.



Fig. 2 – Veduta area: in rosso "AREA A" e "AREA B".



Fig. 3 – Veduta aerea: in rosso “AREA A” (da Google Earth).

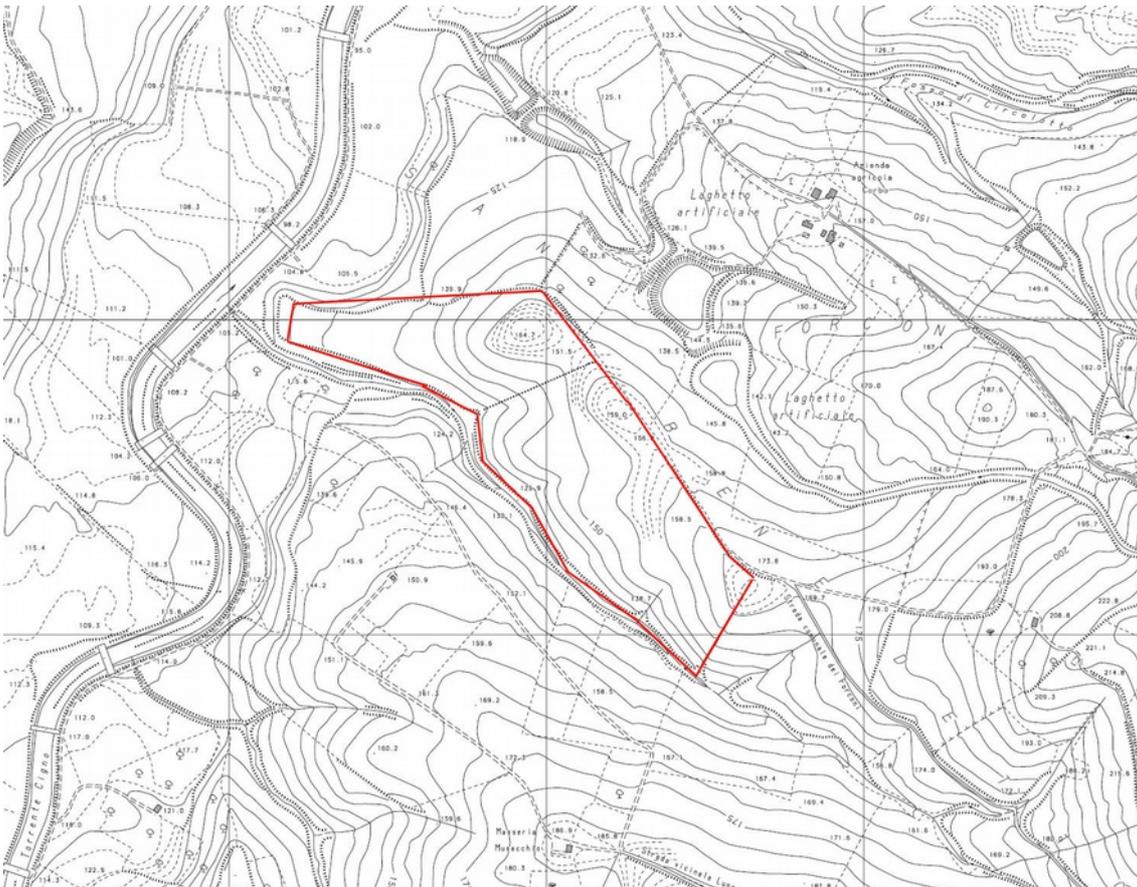


Fig. 4 - Stralcio di CTR, n. 381161: in rosso indicazione dell' “AREA A”.

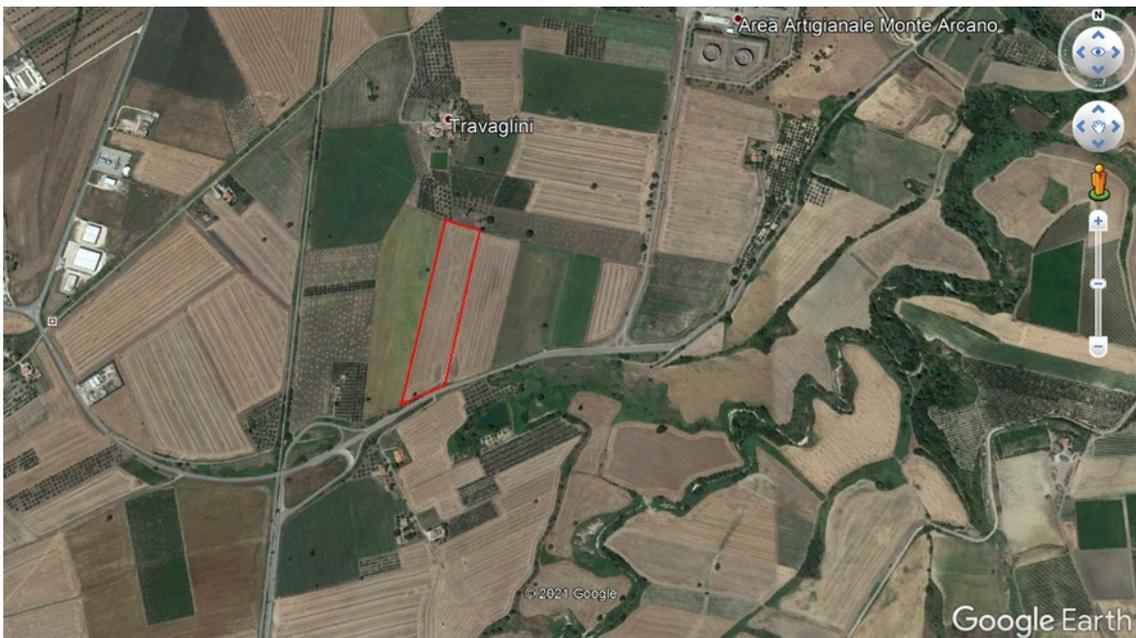


Fig. 5 – Veduta aerea: in rosso “AREA B” (da Google Earth).

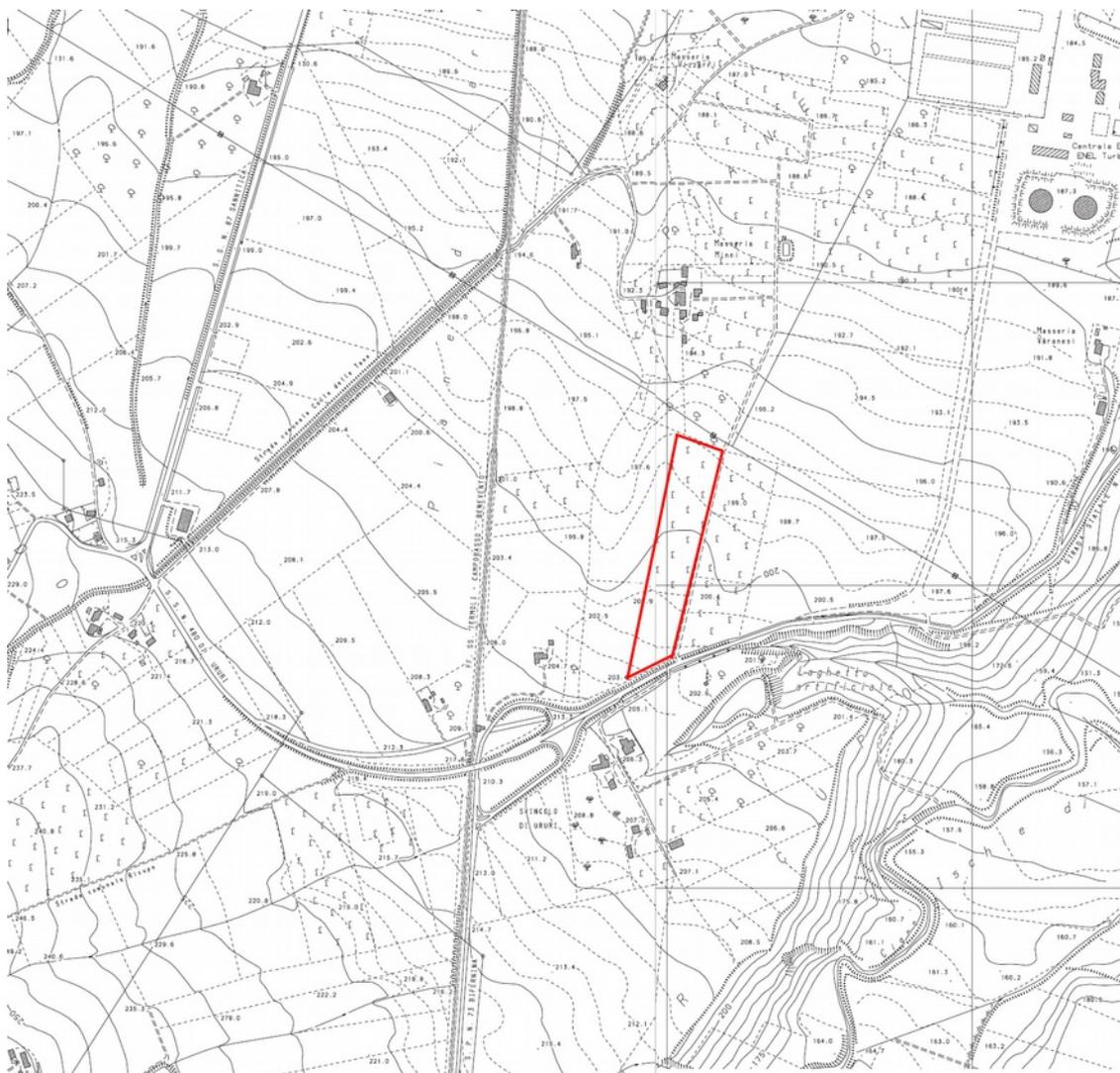


Fig. 6 – Stralcio di CTR, n. 381162 e 381163: in rosso indicazione di “AREA B”.

2. Aspetti geomorfologici

Le due aree in oggetto ricadono al margine della Località Piane di Larino: una vasta zona pianeggiante, tra i 30 e i 200 m s.l.m., compresa tra il corso del fiume Biferno e del suo principale affluente, il Torrente Cigno, tra i comuni di San Martino in Pensilis, Ururi e Larino. Il paesaggio è costituito da basse colline, che da Larino, che degradano verso la costa adriatica.

La struttura geologica è costituita prevalentemente di sedimenti alluvionali, di ghiaie sabbie e argille risalenti al Pliocene.

Il paesaggio attuale è di tipo rurale, e l'insediamento umano è rappresentato da masserie ben distribuite nella pianura e aziende di tipo agricolo. Si segnala, tuttavia, la presenza di modesti impianti di tipo industriale e della Centrale Elettrica Enel Turbogas e di capannoni industriali.

I campi sono per lo più destinati alle coltivazioni di tipo estensivo, tipiche della zona basso molisana: grano, frutteti, uliveti e vigneti.

3. Analisi storico archeologica e viabilità antica

Le fonti archeologiche provenienti dal territorio compreso tra i comuni di San Martino in Pensilis, Ururi e Larino sono numerose e documentano la presenza dell'uomo sin dalla Preistoria. Tuttavia, le testimonianze numericamente maggiori ed evidenti risalgono al periodo che va dall'età preromana al tardo impero romano, momento di massima espansione della città di *Larinum*. Il nucleo urbano della città, prima frentana e poi romana, si sviluppa nell'area di Piano San Leonardo, dove sono visibili alcuni dei monumenti principali della Larino imperiale: l'anfiteatro, le terme, il foro, quartieri artigianali e residenziali.¹ Tutto il territorio circostante, quindi, in questo momento storico gravita intorno all'*urbs* con un sistema insediativo, nelle campagne, di tipo rurale, come testimoniano i resti di ville rustiche e di impianti produttivi.

Esempi di tali strutture, sono la villa rustica di età imperiale in località Piane di Larino e la villa di San Martino in Pensilis in località Mattonelle. La prima, recentemente indagata dalla Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio del Molise, è situata a pochi km a NE di sito in oggetto e risale a un periodo tra il II secolo a.C. e il III d.C., costituita da diversi ambienti, uno dei quali con pavimento in mosaico². L'altra, oggetto di diverse campagne di scavo archeologico, è frequentata per un lungo periodo storico che va dal IV sec. a.C. fino al tardo antico. Tra i diversi ambienti abitativi si conservano anche quelli adibiti alla produzione di vino o olio³.

Il sistema insediativo antico, tuttavia, è documentato anche dalle numerose necropoli, sia preromane che romane, distribuite nel territorio circostante. I materiali di corredo in esse rinvenute sono spia di un commercio fiorente e vivace che comprendeva scambi e influenze stilistiche dalla Magna Grecia, dal Sannio Pentro e dall'Etruria, sin dall'età del Ferro⁴. Come ad esempio, gli oggetti del corredo vascolare della sepoltura monumentale, datata al V – IV sec. a.C., rinvenuta durante i lavori di messa in posa del Metanodotto Larino – Chieti in località Forconi (vedi n. 16 della Tav. 1).

¹ DI NIRO 1991, pp. 263 – 267.

² DI NIRO, MUCCILI in http://www.archeologia.beniculturali.it/index.php?it/142/scavi/scaviarcheologici_4e048966cfa3a/177; MUCCILLI 2011, Scavo di una villa rustica in località "Le Piane" a Larino. Attualmente il sito è sottoposto a vincolo (Data Decreto 11/02/2010, Legge n. 1089/39, Archivio Soprintendenza Archeologia del Molise).

³ CEGLIA, MARCHETTA, LA FRATTA 2016, p. 117 – 119.

⁴ DI NIRO 1991, pp. 263 – 267.

Rinvenimenti spiradici, inoltre, provengono sia da ricognizioni superficiali che da scavi in terreni privati che confermano la frequentazione antropica e la vocazione all'insediamento umano di questa piana⁵.

Senza dubbio, lo sviluppo urbano, economico e sociale dell'antica Larino è dovuto alla presenza di vie di comunicazione che hanno permesso il transito di uomini, merci e materie prime, da nord a sud e dalla costa adriatica fino all'appennino pentro e al versante Tirrenico. Nella Tabula Peutingeriana, infatti, è chiaramente indicato un percorso stradale che da *Bovianum* conduceva verso il litorale adriatico, attraverso la valle del Biferno, passando per *Gerionum* (Casacalenda) fino a raggiungere *Larinum*⁶, ma anche il tracciato viario che da *Histonium* (Vasto, CH) conduce a *Teano Apulum* (San Paolo di Civitate, FG) attraverso *Larinum* (fig. 6). Questa mappa medievale, copia di un itinerario di età romana, pone quindi, il territorio di Larino in un importante crocevia, tra il litorale molisano e le aree interne del Sannio Pentro e tra nord e sud della penisola, sin dall'antichità.

Le piane di Larino, inoltre, sono attraversate dal Tratturo Biferno Sant'Andrea che da nord procede verso Lucera in Puglia⁷. Il collegamento tra questi due centri antichi era garantito da questa importante arteria e, in modo indiretto, confermato dalla *Tabula Patronatus* di S. Croce di Magliano⁸. Questa importante arteria, oggi, è parzialmente ricalcata da strade secondarie e dall'andamento dei campi che tracciano l'antico percorso. I terreni in oggetto si dispongono a poca distanza da esso: "AREA A" a circa 1 km a S, "AREA B" a circa 2 km a N dell'antico tratturo (fig. 7).

⁵ Recenti lavori di assistenza archeologica condotti dalla scrivente nel territorio delle Piane di Larino, infatti, hanno permesso di documentare, in diverse occasioni, la presenza di resti antichi nel sottosuolo.

⁶ DE BENEDITTIS, DI GIULIO, DI NIRO 2006, pianta 1.

⁷ PELLICANO 2007, 85.

⁸ DE BENEDITTIS - DI NIRO 2004, 1-14.

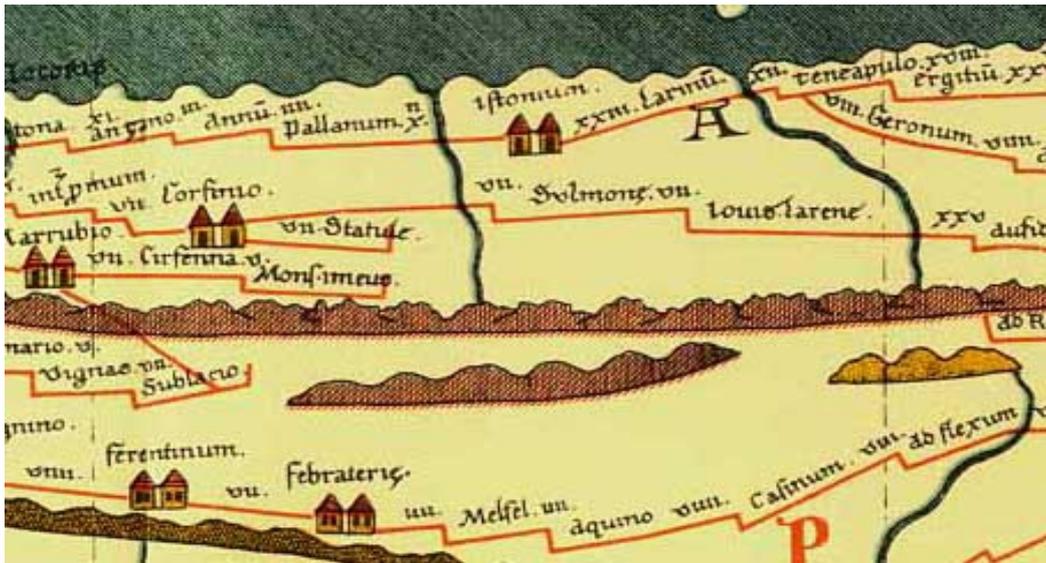


Fig. 7 – Frammento di Tabula Peutingeriana in cui è riportata Larino.



Fig. 8 – Veduta area da Google Earth: in rosso l'area in oggetto e in viola il Tratturo Biferno – Sant'Andrea.

4. Ricognizione Archeologica di superficie

Si è proceduti, per conto di **GVC srl** con sede a Potenza, nel mese di marzo 2021, alla ricognizione archeologica di superficie, allo studio storico bibliografico e d'archivio al fine valutare il rischio archeologico delle due aree interessate dal progetto.

La ricognizione archeologica di superficie, *survey*, ha come scopo quello di valutare l'impatto archeologico di tale opera attraverso l'analisi autoptica superficiale dell'area in oggetto, al fine di individuare la presenza o meno di tracce antropiche antiche nel sottosuolo.

L'esame di *survey* viene condotto, generalmente, per strisciate parallele di 10 - 15 m., secondo il metodo già adottato da Barker per il Molise.

I criteri di visibilità adottati per questa indagine sono:

buona: nel caso di terreni arati;

scarsa: nel caso in cui sono incolti o con vegetazione;

nulla: per terreni in cui la vegetazione è alta.

Invece, i criteri adottati per la valutazione di rischio archeologico sono:

alto: nel caso in cui si riscontri la presenza di notevole materiale archeologico in superficie;

medio: nel caso in cui si può definire, in base a numero di materiale rinvenuto in superficie, la presenza di un "sito possibile" o "off site", nei casi di areale di diffusione del materiale antropico;

basso: nei casi in cui la superficie risulta completamente libera da materiale archeologico, né si individuano particolari macchie o tracce in superficie tali da far pensare alla presenza di resti antropici nel sottosuolo.

"AREA A", comune di Ururi, Foglio 54 P.IIa 12, Foglio 5, P.IIe 8 e 40

L' "AREA A" prevede un'estensione recintata di 129.800 mq e la realizzazione di un Cavidotto interrato MT a 30 kV di connessione per una lunghezza di circa 3920 m.

Al momento dell'indagine, la particella 12 del Foglio 54 si presentava superficilamete coltivata a grano, mentre le particelle 8 e 40 del Foglio 5 incolte.

Nel caso della particella coltivata a grano, proprio per la presenza della vegetazione, la visibilità è risultata scarsa. Tuttavia, è stato possibile individuare e circoscrivere una

concentrazione di materiale fittile e lapideo posta nella parte del campo a quota più elevata. Si individua, infatti, una dispersione di materiale archeologico, costituita per lo più da frammenti di tegole e coppi, frammenti ceramici (ceramica acroma) e pietre diffuse su un areale di circa 70 m di diametro, con una frequenza di circa 10 frammenti a mq.

Tale Unità Topografica occupa la sommità di una collinetta a quota di circa 165 m slm (figg. 9 e 10) ed è databile, generalmente (vista la mancanza di elementi caratteristici che possano fornire datazioni più precise), all'età romana. Inoltre, allo stato attuale, è difficile stabilire anche la tipologia insediativa del sito, data l'assenza di materiale tipologico che possa rimandare a un ambiente specifico.

Tuttavia, nonostante la scarsa visibilità al momento della ricognizione, è stato comunque possibile delimitare l'areale di diffusione del materiale (fig. 9), circoscritto, esclusivamente, alla parte sommitale del campo. Il restante terreno, infatti, risulta privo di resti antichi superficiali.

Lungo il versante che affaccia sulla valle del Cigno, infine, si segnala l'affioramento di ciottoli e breccia naturali (fig. 15).

Alla luce di quanto detto, per la particella 12 del Foglio 54 si valuta un rischio archeologico medio/alto, esclusivamente nell'area di dispersione fittile (fig. 9), e basso per il resto del campo.



Fig. 9 – Veduta area da Google Earth: in giallo l'area individuata sul terreno con concentrazione di materiale fittile.

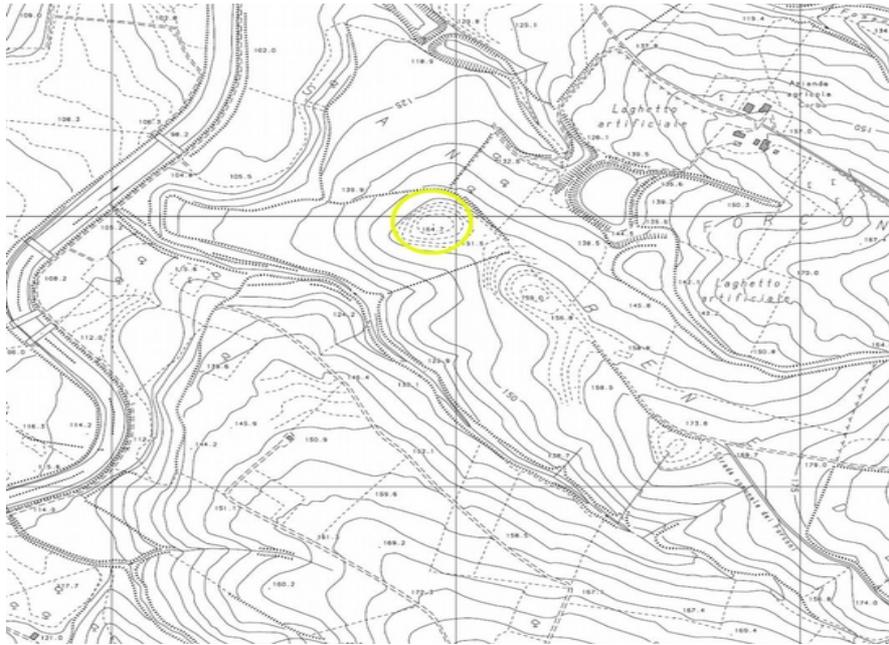


Fig. 10 – stralcio di CTR: in giallo l'area con concentrazione di materia fittile.



Fig. 11 – Veduta della particella 12 da W. Le frecce indicano l'area in cui si presenta in superficie una concentrazione di materiale fittile e lapideo.



Fig. 12 – Veduta del terreno oggetto d'indagine da E, lungo la Strada Comunale dei Forconi. Le frecce indicano l'area in cui si presenta in superficie una concentrazione di materiale fittile e lapideo.



Fig. 13 – Area con concentrazione di materiale fittile di superficie.



Fig. 14 – Particolare del terreno in cui si è individuata la concentrazione di materiale fittile. In primo piano si vede la presenza di frammenti di tegole e di ceramica.



Fig. 15 – Particolare del terreno al momento della ricognizione, lato W a ridosso del fiume Cigno. Qui, in superficie, emerge breccia naturale. La visibilità è scarsa.



Fig. 16 – Particolare del terreno al momento della ricognizione. La visibilità è scarsa.

Le Particelle 8 e 40 del foglio 5, invece, si presentano incolte al momento della ricognizione, permettendo una buona visibilità superficiale (vedi fig. 17, 18 e 19). Tuttavia, in questa parte non si documentano evidenze particolari in superficie, pertanto, il rischio archeologico è valutato come basso.



Fig. 17 – Veduta da NW delle particelle 8 e 40, incolte al momento della ricognizione.



Fig. 18 – Veduta da NE delle particelle 8 e 40, incolte al momento della ricognizione.



Fig. 19 – Particolare del terreno arato, con visibilità buona.

“AREA B”, comune di Larino, Foglio 44 P.lle 26 e 51

L' “AREA B” prevede un'estensione recintata circa 25.800 mq e la realizzazione di un Cavidotto interrato MT a 30 kV di connessione per una lunghezza di circa 560 m.

Al momento dell'indagine, le particelle si presentavano superficilamete coltivate a grano, con una visibilità scarsa. L'esame di *survey* non ha evidenziato particolari emergenze archeologiche. Il terreno presenta sempre una visibilità da scarsa a nulla: infatti, mostra un colore omogeneo e non si sono mai riscontrati affioramenti di materiale riconducibile alla frequentazione umana di età preistorica e storica, siano essi fittili di uso domestico che laterizi da costruzione o tegole. Parimenti assenti, sono reperti tipici di villaggi staminei come concotti e lapidei, né materiale osteologico umano e animale, possibilmente connesso a una frequentazione organizzata. Assenti, infine, evidenze riconducibili alla conduzione di operazioni estemporanee di produzione, quali scorie di lavorazioni del metallo e del vetro, dell'argilla o altra materia prima. Non si riscontrano in superficie neppure tracce di umidità o altro genere di macchie nel terreno, indicative di eventuale presenze ipogeiche.

Pertanto, il rischio archeologico per quest'area si valuta basso.



Fig. 20 – Veduta del campo da S.



Fig. 21 – Veduta del campo da N.



Fig. 22 – Veduta del campo da NE.



Fig. 23 – Particolare della visibilità scarsa.

Cavidotti interrati

Il cavidotto interrato partirà dall' "AREA A" in direzione S per una lunghezza di circa 3920 m e procederà lungo la strada sterrata che costeggia il Torrente Cigno fino alla Strada Provinciale n 167 per poi raggiungere la SOTTOSTAZIONE UTENTE MT-AT 30KV-150KV VERDE 3 SRL (fig. 24).

Il Cavidotto interrato MT a 30 kV di connessione Area B-SSE, invece, avrà una lunghezza di circa 560 m e dall' "AREA B" procederà verso N, lungo i confini interpoderali fino a raggiungere la SOTTOSTAZIONE UTENTE MT-AT 30KV-150KV VERDE 3 SRL (fig. 24).

Per entrambi i tracciati il rischio archeologico è da considerarsi basso.



Fig. 24 – Veduta aerea con indicazione, in rosso, dei tracciati dei cavidotti.



Fig. 25 – Veduta della strada sterrata nei pressi di "AREA A". A destra il Torrente Cigno.

6. La carta Archeologica

Si riporta di seguito l'elenco dei siti in riferimento al numero indicato sulla carta IGM 1:25000, *Allegato Tav. 1 – Carta Archeologica*.

1 – *Località Valle del Cigno, San Martino in Pensilis.*

Area di frammenti fittili, Paleolitico – età romana.

BIBLIOGRAFIA:

BARKER 1995, sito C243.

2 – *Località Valle del Cigno, San Martino in Pensilis.*

Area di frammenti fittili, Paleolitico – età sannitica – età romana.

BIBLIOGRAFIA:

BARKER 1995, sito C244.

3 – *Località Valle del Cigno, San Martino in Pensilis.*

Area di frammenti fittili, Paleolitico – età sannitica – età romana.

BIBLIOGRAFIA:

BARKER 1995, sito C245.

4 – *Contrada Piane di Larino, Larino.*

Villa rustica, tarda età repubblicana – età imperiale.

BIBLIOGRAFIA:

MUCCILLI 2011.

5 – *Località Valle del Cigno, San Martino in Pensilis.*

Area di frammenti fittili, Paleolitico – età sannitica – età romana.

BIBLIOGRAFIA:

BARKER 1995, sito C249.

6 – *Contrada Piane di Larino, Larino.*

Presso i terreni dell'Azienda Agricola del Dott. Battista Alberto vennero ritrovate due lapidi funerarie di epoca romana.

BIBLIOGRAFIA:

Archivio Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio del Molise.

7 – Contrada Piane di Larino, Larino.

Area di frammenti fittili, Paleolitico – età sannitica.

BIBLIOGRAFIA:

BARKER 1995, sito B218.

8 – Contrada Piane di Larino, Larino.

Area di frammenti fittili, Neolitico – Eneolitico – Età del Bronzo – Età del Ferro – età sannitica – età romana

BIBLIOGRAFIA:

BARKER 1995, sito B218.

9 – Contrada Piane di Larino, Larino.

Area di frammenti fittili, Neolitico – Eneolitico – Età del Bronzo – Età del Ferro – età sannitica – età romana.

BIBLIOGRAFIA:

BARKER 1995, sito A252.

10 – Contrada Piane di Larino, Larino.

Area di frammenti fittili, età sannitica.

BIBLIOGRAFIA:

BARKER 1995, sito A254.

11 – Contrada Piane di Larino, Larino.

Area di frammenti fittili, Età del Bronzo – Età del Ferro – età sannitica – età romana.

BIBLIOGRAFIA:

BARKER 1995, sito A255.

12 – *Contrada Ripe di Sant'Antonio, Ururi.*

Masseria Frate Il sito è stato già indagato dal Barker (sito E21) segnala la presenza di materiale litico preistorico e di frammenti di ceramica postmedievale.

BIBLIOGRAFIA:

BARKER 1995, sito E21;

A. Di Niro, M. Santone, W. Santoro (a cura di), Carta del Rischio Archeologico nell'Area del Cratere. Primi dati di survey nei Comuni colpiti dal sisma del 2002. Soprintendenza per i Beni Archeologici del Molise, 2010.

13 – *Contrada Ripe di Sant'Antonio, Ururi.*

Presso la Masseria Frate, Barker, negli anni Settanta del secolo scorso, ha indagato il sito E22 dove ha recuperato frammenti di ceramica figulina. Il sito è datato al Paleolitico - Neolitico – età sannitica.

BIBLIOGRAFIA:

BARKER 1995, sito E22;

A. Di Niro, M. Santone, W. Santoro (a cura di), Carta del Rischio Archeologico nell'Area del Cratere. Primi dati di survey nei Comuni colpiti dal sisma del 2002. Soprintendenza per i Beni Archeologici del Molise, 2010.

14 – *Contrada Monte Calvario, Ururi.*

modesta concentrazione di reperti, situata nei pressi delle case popolari e corrispondente al Sito A256 di Barker, datato all'età postmedievale.

BIBLIOGRAFIA:

BARKER 1995, sito A256;

A. Di Niro, M. Santone, W. Santoro (a cura di), Carta del Rischio Archeologico nell'Area del Cratere. Primi dati di survey nei Comuni colpiti dal sisma del 2002. Soprintendenza per i Beni Archeologici del Molise, 2010.

15 – *Contrada Monte Calvario/Macchie, Ururi.*

Concentrazione di frammenti di ceramica databile età postmedievale e corrispondente al Sito A257 di Barker.

BIBLIOGRAFIA:

BARKER 1995, sito A257;

A. Di Niro, M. Santone, W. Santoro (a cura di), Carta del Rischio Archeologico nell'Area del Cratere. Primi dati di survey nei Comuni colpiti dal sisma del 2002. Soprintendenza per i Beni Archeologici del Molise, 2010.

16 – Località Forconi, Ururi.

Area funeraria datata tra la fine del IV e inizio III sec. a.C. Durante i lavori di messa in opera del Metanodotto Larino Chieti è stata rinvenuta una tomba a cassone con oggetti del corredo funerario. Inoltre, si segnala la presenza di strutture relative a un insediamento di età tardo antica.

BIBLIOGRAFIA:

Archivio Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio del Molise

17 – Località Forconi - San Benedetto, Ururi.

Sulla sommità della collina, si rinviene una concentrazione di materiale fittile e pietre, generalmente datato all'età romana.

BIBLIOGRAFIA

da ricognizione archeologica di superficie.

Conclusioni

Il presente lavoro, svolto nell'ambito del progetto per la realizzazione di un impianto agrivoltaico di potenza nominale pari a 11.980,65 kWp nei Comuni di Ururi, Larino e S. Martino in Pensilis (CB) e finalizzato alla valutazione di impatto archeologico, ha permesso di valutare genericamente basso il rischio archeologico. La maggior parte dei terreni analizzati, infatti, risultano privi di materiale antropico in superficie.

Tuttavia, esclusivamente nella particella 12 del Foglio 54 del comune di Ururi, l'esame di *survey* ha individuato e circoscritto un'area valutata come rischio medio/alto. Qui, infatti, l'affioramento di numerosi frammenti ceramici, di tegole e di pietre, limitato alla parte sommitale del campo, in un area di circa 70 m di diametro, fa, verosimilmente, pensare alla preesistenza di elementi antropici nel sottosuolo.

BIBLIOGRAFIA

BARKER 1995: G. Barker, *Mediterranean Valley Landscape Archeology and Annale History in the Biferno Valley*, Leicester University Press, 1995.

BARKER 2001: G. Barker, *La valle del Biferno. Archeologia del territorio e storia annalistica*, Edizione Italiana Premio "E. T. Salmon" a cura di G. De Benedittis, Campobasso, 2001.

CEGLIA, MARCHETTA, LA FRATTA 2016:

DI NIRO 1991: A. Di Niro, *Larinum*, in *Samnium. Archeologia del Molise*, Quasar, Roma 1991, pp. 263 – 267.

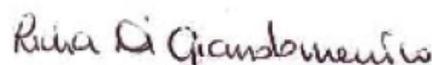
DI NIRO – SANTONE – SANTORO 2002: A. Di Niro, M. Santone, W. Santoro (a cura di), *Carta del Rischio Archeologico nell'Area del Cratere. Primi dati di survey nei Comuni colpiti dal sisma del 2002. Soprintendenza per i Beni Archeologici del Molise*, 2010.

MUCCILLI 2011: Muccilli I., *Scavo di una villa rustica in località "Le Piane" a Larino*, in <http://www.fastionline.org/docs/FOLDER-it-2011-244.pdf>

Termoli, 22/09/2021

dott.ssa Lidia Di Giandomenico

Archeologa



SI ALLEGA ALLA PRESENTE:

- G12902A01 - RT-03b - ALL-01 - CARTA ARCHEOLEOGICA-signed
- G12902A01 - RT-03c - ALL-02 - CARTA DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO - ZONA A-signed
- G12902A01 - RT-03d - ALL-03 - CARTA DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO - ZONA B-signed
- G12902A01 - RT-03e - ALL-04 - CARTA DELLA VISIBILITA - ZONA A-signed
- G12902A01 - RT-03f - ALL-05 - CARTA DELLA VISIBILITA - ZONA B-signed